

**L'EVENTO** Le celebrazioni del bicentenario della nascita del compositore sono racchiuse nell'allestimento inaugurato ieri

# San Carlo, mostra su Verdi al "Memus"

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** «Siamo innamorati pazzi del San Carlo. Anche per questo il "Memus" è un bambino che si appresta a diventare uomo». È l'incipit dell'intervento del sovrintendente del Massimo, Rosanna Purchia, nell'incontro avuto con la stampa per presentare la mostra "Verdi a Napoli, Verdi al San Carlo" che è stata inaugurata ieri al Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, a Palazzo Reale.

Sono intervenuti il direttore del comitato scientifico di "Memus" Vincenzo De Vivo e Giusi Giustino. Erano presenti i componenti del Quartetto d'archi del San Carlo Cecilia Laca, Luigi Buonomo, Antonio Bossone e Luca Signorini.

«Con questa mostra - ha aggiunto Purchia - intendiamo concludere le nostre celebrazioni del bicentenario verdiano mettendo in risalto il nostro "altro palcoscenico", che la memoria ha preservato grazie al lavoro di archivio che è stato fatto in questi due anni trascorsi dall'apertura del "Memus".

Dal 2011 sono stati raggiunti traguardi importanti come il riconoscimento di interesse storico "particolarmente importante", da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il ri-



● De Vivo e Purchia

conoscimento dello status di "museo di interesse". Il lavoro di archivio - ha proseguito la sovrintendente - ha riportato alla luce molte incisioni storiche che, restaurate, saranno protagoniste di una collana di cd. A Natale la prima uscita di grande prestigio con la celebre Aida del 1967: direttore Nino Sanzognò, interpreti Elena Suliotis, Tito del Bianco e Fiorenza Cassotto.

Sarà protagonista anche il Quartetto d'archi del San Carlo che ha recentemente inciso il quartetto Verdi, unico lavoro da camera scritto dal compositore di Busseto proprio per le prime parti del San Carlo».

De Vivo ha informato che l'Archivio Storico del Lirico conserva un fondo di bozzetti e figurini di una ventina di opere verdiane in vari allestimenti. Il primo è quello dell'Aida del 1944, firmata dallo scenografo

e costumista Cesare Maria Cristini. L'ultimo è quello dell'opera verdiana che ha debuttato il 5 dicembre scorso, inaugurando la stagione 2013-2014, con la regia di Franco Dragone, scenografo Benito Leonori e costumista Giusi Giustino.

«L'archivio - ha continuato De Vivo - è organizzato con "schede spettacolo" nel senso che il rigore è scientifico, ma il fine è quello di offrire al visitatore una documentazione, in senso lato, in maniera rappresentativa. A tal fine siamo ricorsi anche all'uso di cornici digitali che contengono, per ogni spettacolo, le schede dei suoi vari allestimenti. Il database dell'Archivio è in continuo work in progress.

Ad oggi l'indicizzazione elettronica delle schede ha superato i 20mila documenti di rappresentazioni d'opera, di balletto e di concerti che legano il passato al presente. Un Verdi, quindi, che guarda sempre al futuro come dimostra l'ultima rappresentazione che Dragone ha riletto con la sua sensibilità visionaria». L'incontro si è concluso con una visita guidata della mostra per i giornalisti che hanno avuto come "cicerone" il direttore De Vivo.

PER FIRMARE I CD

**C'è Gigi D'Alessio stasera alla Fnac**



**NAPOLI.** Gigi D'Alessio (nella foto) stasera, alle ore 19, incontrerà i fans per firmare gli autografi sui cd presentando alla Fnac in via Luca Giordano il suo nuovo album intitolato "Ora", contenente 11 nuovi brani. Un disco molto atteso, che celebrerà i suoi 20 anni di carriera. L'evento è a numero chiuso e i pass sono limitati. Per ottenerli bisogna acquistare presso la Fnac del Vomero il suo album.

CON GIUSEPPE ZENO

**Barbara Buonaiuto in scena al Trianon**

**NAPOLI.** Barbara Buonaiuto torna in scena venerdì sera al teatro Trianon con "Il brigante e la sciantosa", un recital attraverso il quale la vocalist dell'Orchestra Italiana di Arbore intende riaffermare il suo amore per Napoli, per il Sud, per le sue radici.

Ad impreziosire lo spettacolo, i testi originali dello scrittore Maurizio de Giovanni e la partecipazione straordinaria dell'attore partenopeo Giuseppe Zeno.

Lo show, cantato e recitato, esprime la rabbia di chi rivendica la sua identità ma rischia di essere depredata di tutto, di chi vuole che l'espressione "Vedi Napoli e poi muori" torni al suo significato originale e non sia interpretata come un invito ad abbandonare la città se si vuole sopravvivere.

"Il brigante e la sciantosa" è lo schierarsi deciso di chi è consapevole della grandezza della propria storia e delle proprie origini, di chi, come probabilmente molti a Napoli, è stanco di sentir ingiuriare, offendere e maltrattare la propria città.

MARE, AMORE E FANTASIA

di **Carlo Missaglia**



## Nicola Valente, genio della Canzone Napoletana

**N**on deve essere stato semplice, per Nicola Valente, introdursi nell'ambiente che fu del padre Vincenzo e lo fu anche, e soprattutto, costellato di duraturi successi. Si usa adoperare sovente la formula del "fin da bambino si erano visti in lui quelle qualità che ne avrebbero fatto in futuro un chiaro interprete del mondo della Canzone Napoletana".

Solo che nel caso di Nicola questo fu assolutamente vero. Era nato a Napoli il 28 agosto del 1881. E a me piace immaginare l'infanzia di quel piccolo frugioletto, figlio di cotanto padre, che per sua fortuna era a contatto, quasi giornalmente, con le maggiori personalità del miglior mondo musicale dell'epoca. Siamo nel pieno di quello che viene identificato come il "Secolo d'oro" della Canzone Napoletana. Il periodo, cioè, che produsse il meglio della musica canzonettistica nostra. Sappiamo quanto il

padre amasse avere in casa amici musicisti e non solo. Ricordate? Ve ne descrissi quando descrissi della sua vita ed accennai ai De Curtis che avevano dimora proprio vicino a casa sua in via Rossarol e che ne erano alcuni dei più assidui frequentatori.

Il padre avrebbe voluto per lui una carriera di concertista, e allora lo aveva mandato a studiare, per i primi rudimenti di pianoforte, dal maestro Daniele Napoletano. Poi, come di pragmatica, venne anche per lui il momento di varcare la soglia del Conservatorio di San Pietro a Majella, per potere così approfondire i suoi studi. Si diplomò, e anche in Armonia e Composizione, sotto la guida del maestro Niccolò Westerhout. Con queste credenziali immaginiamo cosa sia avvenuto in casa Valente quando Nicolino presentò la sua prima canzone al vastissimo ed esigentissimo popolo della Canzone Napoletana.

Papà Vincenzo, sicuramente, lo avrà dissuaso con quei giusti consigli che, se si pagassero, sarebbero, forse, vieppiù seguiti. Ma come? Dopo tanti sacrifici, tanto studio, vuoi fare la fine di tuo padre che deve faticare notte e giorno per vedere di mettere insieme il pranzo con la cena? La canzone non dà molto per sostenersi. Guarda me: con tanti successi che ho conseguito non posso ancora ritirarmi e godere di una vita, se non proprio serena, almeno dignitosa. Prova a fare la professione per la quale ti sei preparato.

E l'ubbidiente Nicolino ci provò ed ebbe anche un certo successo, era un formidabile pianista. Ma per uno che fin da bambino aveva vissuto il mondo dei Di Giacomo, dei Costa, dei Russo, dei De Leva, dei Bracco, restare allora, lontano da quel mondo che egli sentiva suo, intimamente suo, sarebbe stata una immensa sofferenza. Allora escogitò un

escamotage, si mise a musicare solo alcune "Macchiette" di modo che, trovava sempre il sistema di giustificarsi col padre dicendo: "in fondo è solo per scherzo". Ma scherzando scherzando, cominciarono a venir fuori anche canzoni con argomenti più vicini alla vera tradizione napoletana. Bisogna attendere il 1912 per avere contezza dei suoi primi successi: "E figliole", "Tutta mia". Nel 1913 vien fuori, su testo di Libero Bovio, "Nun voglio fa niente" per la casa editrice "Poliphon" dalla quale era stato scritturato. Ciò era, per l'epoca, un privilegio: significava avere un congruo stipendio a prescindere. Una caratteristica fisica di Nicolino era quella di essere un bel giovane, a differenza del padre, che fece parte anche della società degli "Scorfani" che basta a chiarirne i contenuti, già dalla intestazione.

(Continua)

www.carlomissaglia.it